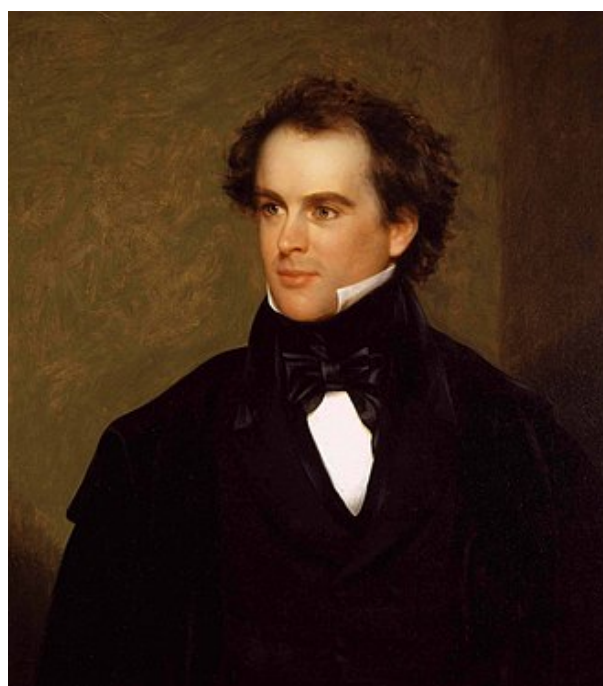
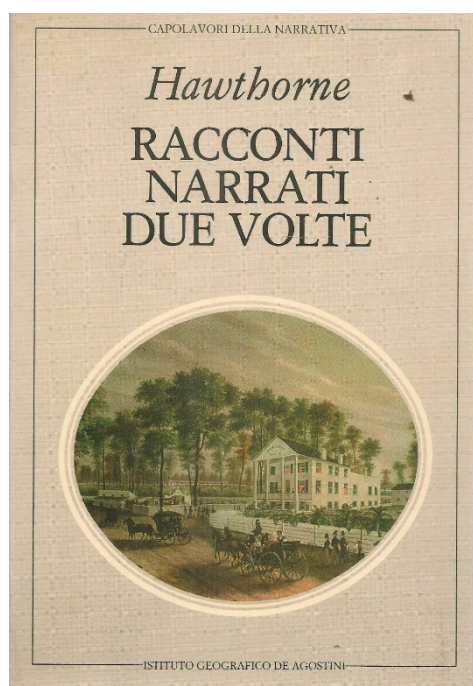


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Nathaniel Hawthorne, Racconti narrati due volte (Twice Told Tales), trad. Antonio Monti, intr. Antonio Lugli, De Agostini, Novara, 1983, pp. 207



Ritratto giovanile di Nathaniel Hawthorne

Hawthorne e si chiamava originariamente Hathorne, ma pare aggiungesse una W per dissimulare la sua discendenza dal giudice Hathorne del processo di Salem¹. Uno quasi si attenderebbe perciò una pesantezza consona all'antenato puritano, e invece no. A parte il fatto che Hawthorne detesta i puritani e i loro eccessi, che mette in evidenza e burla parecchie volte, la sua scrittura è leggera, ridente, costruisce trame nel nulla, negli interstizi del tempo e della fantasia, nella leggenda, nell'invenzione evanescente.

Una scrittura, per inciso, ottima, che all'inizio del libro non mi coinvolgeva molto ma poi ha preso la mia attenzione, attirandola su leggende della Nuova Inghilterra ma anche su racconti che in effetti

¹ Del giudice John Hathorne e dei suoi processi parla diffusamente a varie riprese Itala Vivian in *Caccia alle streghe nell'America puritana*, Rizzoli, Milano, 1972. A p. 349 per esempio annota: «John Hathorne, antenato dello scrittore Nathaniel Hawthorne, [...] era un accanito cacciatore di streghe, e non trascurò occasione per provarlo».

hanno diverse cose in comune con quelli di Poe e prefigurano certi aspetti di Lovecraft, anche se di entrambi Hawthorne è molto più positivo, fantastico sì ma non così spesso orrifico.

C'è anche l'orrore, sì, come ne "Le leggende del Palazzo dei Governatori" dove un quadro coperto dalla patina dal tempo, reso temporaneamente visibile mostra l'orrido volto di un persecutore del popolo come monito a un suo successore che ne seguirà purtroppo la via, o come ne "La vecchia del sudario" dove una donna a cui è morto l'innamorato per colpa di un'altra donna si trasforma in una fantasmatica figura che esce di casa solo per andare ai funerali, finché decine di anni dopo, le due si ritrovano e muoiono ambedue.

Ma Hawthorne è specializzato nel trarre vicende dal puro nulla. In "Ciò che non si è fatto" ci si interroga sulle colpe che non si sono commesse ma che si è stati sul punto di commettere, su quanto segnino lo spirito e quali conseguenze possano avere. Ne "L'esperimento del dottor Heidegger" il citato dottore sperimenta su alcuni suoi decrepiti amici un filtro di giovinezza, assiste al loro immediato ringiovanimento, constata come caduto lo schermo della vecchiaia ognuno di loro riacquisti le vanità della giovinezza, al punto da litigare e accidentalmente rompere il recipiente del filtro. In fretta l'effetto cessa e tornano vecchi quanto prima, con grande loro disperazione, mentre il dottor Heidegger è contento di non essersi sottoposto lui stesso all'esperimento. Ne "L'ospite ambizioso" un giovane trova riparo in montagna presso una locanda tenuta da una famiglia ospitale, tutti parlano delle proprie aspirazioni e lui racconta i suoi sogni ambiziosi, ma una frana sommerge la casa, tutti muoiono e persino il suo nome va perduto. Ne "I sette vagabondi", alcuni viandanti s'incontrano, ospitati, mentre infuria il temporale, nel carrozzone di un burattinaio, sono effervescenti, giovani, ricchi di talenti, tutti si stanno recando alla fiera di Stamford. Creano una compagnia, fanno progetti, ma quando stanno per partire, scoprono che la fiera è già finita. Ne "Il tesoro di Peter Goldthwaite", di due amici, uno pieno di senso pratico e l'altro del tutto privo, quest'ultimo, povero in canna, distrugge la casa in cui abita per trovare un tesoro che si mostra del tutto inconsistente come lui, che si salva solo perché l'amico, preso di compassione, lo aiuta. "La ricerca del Giglio" è l'impossibile ricerca di un luogo dove non sia passata l'umana sofferenza: viene trovato ma si trasforma in un sepolcro. Infine "La bambina di neve: un miracolo infantile" parla di un pupazzo di neve costruito da due bambini, che prende vita nella forma di una bellissima bambina ma che viene distrutto dalle buone intenzioni del padre dei due bambini, che insiste a scaldarla perché non s'ammali. Ovviamente la bambina di neve si scioglie...

Una curiosità accessoria. Se la figura di Paperon de' Paperoni si ispira in primo luogo allo Ebenezer Scrooge del *Canto di Natale* di Charles Dickens, sembrerebbe che la sua abitudine di nuotare tra mucchi di monete si sia ispirata alla figura di Ichabod Pignort com'è raccontata da Hawthorne nella "Leggenda del Grande Rubino":

«Un altro degli avventurieri era padron Ichabod Pignort, grosso commerciante e notevole di Boston, e decano della famosa setta di Norton.

I suoi nemici narravano una strana storia: che padron Pignort ogni mattina ed ogni sera, dopo la preghiera, usasse trascorrere un'ora intera ad avvoltolarsi nudo tra un'immensa quantità di quegli scellini che furono le prime monete d'argento del Massachusetts».

Un libro insomma che fornisce parecchie motivazioni per essere letto, e che non può non coinvolgere chi è interessato alla letteratura fantastica e all'analisi dell'animo umano.

04/08/2023